



il Patronato della CGIL

Inca Cgil Nazionale - Area Tutela
Dipartimento Immigrazione e Cittadinanza

Roma, 29/09/2023

Prot. 2023-U-DIMM-334

All. 1

Ai Coordinatori Regionali INCA
Ai Direttori Comprensoriali INCA
Agli Uffici Zona INCA
LORO SEDI

Oggetto: estensione a 18 mesi del limite massimo di trattenimento nei Centri per il Rimpatrio (C.p.r.) e piano straordinario per la costruzione di nuove strutture destinate ai cittadini stranieri anche richiedenti asilo – D.L. 124/2023 DEL 19/09/2023

Care compagne e cari compagni,

auspicando di fare cosa utile, di seguito una sintesi del DL in oggetto al fine di poter avere quella informazione necessaria per i potenziali cittadini presenti in Italia in modo irregolare che si possano presso i nostri sportelli.

Il 19 settembre 2023 è stato pubblicato sulla G.U. n. 219, il Decreto-Legge n. 124: “Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell’economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese nonché in materia di immigrazione” (DL Sud). Il D.L. è entrato in vigore il 20 settembre, giorno successivo alla promulgazione. Il Decreto, tra le altre cose, contiene al Capo V, “*Disposizioni in materia di trattenimento presso i CPR per i rimpatri e di realizzazione delle strutture di prima accoglienza, permanenza e rimpatrio*”: due articoli con le nuove norme sui centri per il rimpatrio e sui centri di accoglienza. Di seguito le modifiche:

- **Estensione del tempo massimo per il trattenimento dei migranti fino a 18 mesi (art. 20)**

L’art. 20 introduce modifiche all’articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Testo Unico sull’Immigrazione), in materia di trattenimento degli stranieri.

Prima di andare a vedere le novità normative occorre ricordare che il trattenimento dei cittadini stranieri non prevede la commissione di un reato ma serve solo per eseguire il rimpatrio; quindi, l’estensione di tale termine servirà solo ad avere più tempo per organizzare il volo di ritorno. La libertà personale, quindi, viene limitata in modo così consistente solo per esigenze organizzative.

Prima dell’intervento normativo i cittadini stranieri potevano essere trattenuti per 90 giorni con verifiche del giudice (udienze di proroga) ogni 45 giorni.

Oggi il termine massimo è di 18 mesi, con verifiche periodiche ogni 3 mesi.



il Patronato della CGIL

Inca Cgil Nazionale - Area Tutele
Dipartimento Immigrazione e Cittadinanza

In dettaglio il testo del medesimo articolo:

“La convalida comporta la permanenza nel centro per un periodo di complessivi tre mesi. Qualora l'accertamento dell'identità e della nazionalità ovvero l'acquisizione di documenti per il viaggio presenti gravi difficoltà, il giudice, su richiesta del questore, può prorogare il termine di ulteriori tre mesi. Anche prima di tale termine, il questore esegue l'espulsione o il respingimento, dandone comunicazione senza ritardo al giudice. Il termine complessivo di sei mesi può essere prorogato dal giudice, su richiesta del questore, per ulteriori periodi di tre mesi e per una durata complessiva non superiore ad altri dodici mesi, nei casi in cui, nonostante sia stato compiuto ogni ragionevole sforzo, l'operazione di allontanamento sia durata più a lungo a causa della mancata cooperazione da parte dello straniero o dei ritardi nell'ottenimento della necessaria documentazione dai Paesi terzi”.

Prevede, inoltre:

“Lo straniero che sia già stato trattenuto presso le strutture carcerarie per un periodo pari a quello di sei mesi può essere trattenuto presso il centro alle condizioni e per la durata indicati nel periodo precedente. Nei confronti dello straniero, a qualsiasi titolo detenuto, la direzione della struttura penitenziaria richiederà al questore del luogo le informazioni sull'identità e sulla nazionalità dello stesso. Nei medesimi casi il questore avvia la procedura di identificazione interessando le competenti autorità diplomatiche (...).

- **Piano straordinario per la costruzione di nuove strutture anche di accoglienza (art. 21)**

L'art. 21 disciplina l'apertura di nuovi centri di primo soccorso ed assistenza (Hotspot), nuovi centri di accoglienza e ne **affida la responsabilità della progettazione e realizzazione al Ministero della Difesa:**

*“Il Ministero della difesa, mediante le proprie competenti articolazioni del Genio militare, l'impiego delle Forze armate e avvalendosi di Difesa Servizi S.p.A., è incaricato della progettazione e della realizzazione delle strutture individuate dal piano, dislocate sul territorio nazionale. **Tali opere sono dichiarate di diritto quali opere destinate alla difesa e sicurezza nazionale”.***

Il comma 6 del medesimo articolo destina fondi annui per il funzionamento delle strutture:

“È autorizzata la spesa di 1.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2024 quale contributo al funzionamento delle strutture di cui al presente articolo e di 400.000 per l'anno 2023 per gli oneri derivanti dalla costituzione e dal funzionamento degli assetti tecnici connessi alle fasi preliminari correlate alla predisposizione delle aree, alla cantierizzazione, alla sicurezza e alla vigilanza”.

Le risorse economiche previste sono ricavate e sottratte al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

Il Decreto-Legge n. 124/2023 rappresenta un ulteriore attacco ai diritti dei migranti e una chiara dimostrazione della deriva securitaria del governo di destra.



il Patronato della CGIL

Inca Cgil Nazionale - Area Tutele
Dipartimento Immigrazione e Cittadinanza

Non solo il governo, in un decreto-legge che riguarda tutt'altro, inserisce delle norme sulla libertà e l'accesso ai servizi primari e di accoglienza dei cittadini stranieri e dei richiedenti asilo, ma introduce delle disposizioni che minano l'intero sistema dell'accoglienza e delle garanzie costituzionali sulla libertà personale.

Per quanto riguarda i **cittadini stranieri irregolari** prevede che il loro trattenimento possa durare fino a 18 mesi, una durata assurda se si considera che non hanno commesso alcun reato e si tratta solo di organizzare il rimpatrio.

Per quanto riguarda i **richiedenti asilo**, militarizza la loro accoglienza, affida la loro gestione a logiche securitarie, li allontana dai centri abitati e dalla società civile così ghettizzandoli. Ciò si unisce alle precedenti disposizioni che già eliminavano la tutela legale dai servizi offerti all'interno dei centri di accoglienza, così rendendo, di fatto, oltremodo difficile l'ottenimento di un permesso di soggiorno.

Inoltre, il piano straordinario per la costruzione di nuove strutture rischia di creare ulteriori barriere e diventare un mero strumento di repressione, isolamento e controllo degli immigrati. Siamo consapevoli che è necessario un cambio di rotta, solo così si potrà davvero affrontare in maniera efficace e umana la sfida dell'immigrazione, superando i luoghi comuni e promuovendo la solidarietà e il rispetto dei diritti di tutte le persone.

Fraterni saluti.

Dipartimento Immigrazione e Cittadinanza
Valeria de Amorim Pio

Per il Collegio di Presidenza
Sara Palazzoli